

RAMMARICO A CAMPI

Il vescovo: no alla messa in zeneize

Bagnasco non autorizza le letture in dialetto per la celebrazione dell'Epifania al Boschetto

PACE per i puristi del dialetto, per i conservatori della lingua antica, per i nostalgici della vita di un tempo e delle tradizioni popolari da mantenere. La messa in lingua genovese, per divieto assoluto del cardinale Angelo Bagnasco, da quest'anno non potrà più essere recitata. Il motivo sono le parole del papa. In particolare quelle contenute nell'ultimo "motu proprio", quello che riabilita la messa in latino ma al contempo ribadisce il ruolo della Chiesa nel vagliare e approvare testi e formule delle celebrazioni.

Quella del 6 gennaio presso l'abbazia di San Nicolò del Boschetto, a Campi, era ormai un appuntamento fisso per molti genovesi. Così come lo erano gli altri quattro rendez vous con la messa in dialetto, il 27 aprile a Santa Zita, il 10 maggio al Santuario di Nostra Signora della Vittoria (Mignanego), l'11 settembre a Santa Caterina da Genova, l'8 ottobre, di nuovo alla Vittoria. Ma da quest'anno niente più concessioni al messale ufficiale, alle regole imposte dal Vaticano e ribadite con forza da papa Ratzinger. E così all'Epifania, presso l'abbazia del Boschetto, si pregherà in italiano. «Mi ha chiamato don Michele De Santi, il cancelliere della Curia - riferisce Giovanni Masi, presidente dell'associazione Amici del Boschetto - un mese fa avevo scritto al vescovo chiedendo la cortesia di permetterci questa celebrazione. Don De Santi mi ha riferito che il cardinale non ha dato assenso alla cosa. La cosa ci rammarica, ma pazienza, la festa dell'Epifania con tanto di concerto della banda dell'Università della terza età si farà lo stesso, e non annulleremo di certo il rinfresco per questo».

Era stata l'associazione "A Compagna", da anni attiva nell'azione di difendere le tradizioni antiche e di riproporle nella Genova del XXI secolo, a ritirare fuori la messa in genovese. Franco Bampi, Maria Vietz e il biblista nonché rettore del Santuario della Vittoria don Sandro Carbone ne avevano curato la traduzione. Ricalcando il modello dei primi Novecento, quando in genovese venivano recitate le parti "mobili", e cioè le letture, il Vangelo e



Il sindaco Marta Vincenzi con il cardinale Bagnasco

le intenzioni, mentre il resto era rigorosamente in latino. L'iniziativa piacque così tanto a Tarcisio Bertone che a quelli d' "a Compagna" non si limitò a rinnovare di anno in anno l'autorizzazione. La benedì e disse al presidente dell'associazione Alessandro Casareto: «Magnifica idea. Mi spiace solo di non conoscere il genovese, perché altrimenti la reciterei io stesso». Fin dal suo arrivo a Genova, Bagnasco ha invece fatto intendere che questa "magnifica idea" aveva bisogno di una riflessione approfondita. «Già in occasione del primo scambio di auguri, nel Natale del 2006, l'arcivescovo mi invitò a leggere le parole del papa sulle celebrazioni alternative a quella ufficiale - dice Casareto - il rifiuto della concessione arrivò dopo, in forma

scritta. Così, com'è ovvio, abbiamo smesso di portare in giro questa partecipata occasione di incontro e devozione. Ma confido ancora nella possibilità di costruire una nuova versione di questa messa assieme allo stesso cardinale. Sarebbe un peccato perdere del tutto questa versione, anche perché non era uno "spettacolo" ma un momento di fede vera, con chiese piene ad ogni occasione». La messa in genovese riprende a essere recitata nelle chiese della città il 26 ottobre del 2003. L'ultima volta è stata "detta" nell'Epifania del 2006 proprio al Boschetto. Ora, volenti o nolenti, il genovese bisognerà tenerlo solo nei rarefatti dialoghi con i nonni che lo ricordano ancora.

DANIELE GRILLO



L'abbazia del Boschetto a Campi

>> ANTICHI SODALIZI

"A COMPAGNA", CUSTODE DI DIALETTO E TRADIZIONI

... A COMPAGNA è stata fondata il 21 gennaio 1923. Si definisce "l'associazione dei genovesi amanti di Genova e della loro antica terra, gelosi delle antiche glorie, delle bellezze, delle tradizioni, della lingua e dei costumi della loro Gente, al di fuori e al di sopra di ogni fede politica e religiosa". Per realizzare questo fine l'associazione ha dato vita a moltissime iniziative, in costume tipico della Genova antica ma non solo. È stata ed è presente nei momenti più importanti della vita cittadina:

basti menzionare che dopo ben 127 anni, nel 1923, delibera di ripristinare una delle cerimonie più importanti dell'antica Repubblica: la consegna de "O Confeugo" al primo cittadino di Genova. Dal 1951, la cerimonia continua di anno in anno a rinnovarsi. È costituita da 12 consoli che si riuniscono in seduta deliberante una volta al mese. Particolare curioso: dovendo celebrare la cerimonia con un sindaco donna, il sodalizio ha dovuto modificare la frase di omaggio: da doge a deogessa.

>> IL TRADUTTORE

BAMPI NON CI STA
«DECISIONE ASSURDA»



Franco Bampi

... «DECISIONE incomprensibile e assurda». Non è morbido nel giudizio Franco Bampi, uno dei 12 consoli dell'associazione "a Compagna" e soprattutto traduttore, assieme a Maria Veitz e a don Sandro Carbone, della messa dall'italiano al genovese. «Questa è una traduzione più fedele di quelle in italiano - dice Bampi - e non perché l'ho fatta io. Dietro di me c'era e c'è un affermato biblista come don Carbone, capace di tradurre l'aramaico e il greco. Non abbiamo lasciato nulla al caso, e avevamo la "benedizione" del prelado oggi diventato numero due del Vaticano. Davvero non è facile, capire perché Bagnasco abbia voluto vietare questa manifestazione sincera di preghiera e devozione». Bampi ricorda messe bellissime, chiese stracolme e uno spirito positivo e sentito dei fedeli nell'accostarsi al rito. La parte più bella della versione in zeneize? «Le intenzioni - dice Bampi - lì ognuno diceva ciò che voleva, nell'antica lingua. Per molti era un po' come risentirsi giovane».